semplice familiare soggetto, e tutto il nodo dell'azione s'aggira sopra uno di quegli strani accidenti, che non si veggono in altro mondo che in quel della scena. Per altra parte, molti mariti certo sono ingannati; ma che insorga caso, per cui lo stesso marito pigli in protezione e scampi chi l'inganna, o vuole ingannarlo, non è un fatto sì ovvio e naturale da dirsi che il mondo vada a questo modo, per quanto insigne si creda la bontà de' mariti.

La commedia appartiene dunque al genere leggiero o d'intreccio, quello dello Scribe, piuttosto che al grave, al genere di carattere del Molière e del Goldoni. L'azione è anzi ristrettissima, e procede assai lenta. Tutto il prim'atto, e buona parte del secondo, non son altro che una lunga e fredda preparazione di quella serie di equivoci che formano il solo soggetto, e sono il più bel della favola, per la veramente comica e graziosa situazione de' personaggi, che tutti in diverso errore caduti, temono un pericolo che non è, quando chi avrebbe vera cagion di temere, vive nella più cieca sicurezza.

E però, accorciata di tutto il prim'atto la protasi, e condotta alle modeste proporzioni